

OSPITI

“Alcune riflessioni degli allievi delle scuole ticinesi in relazione agli attacchi terroristici di Parigi”

Una cartella piena d’emozione e domande

Nella pagina odierna, abbiamo deciso di riportare alcune delle domande, emozioni e reazioni che gli attentati di Parigi hanno suscitato nella nostra giovane popolazione. Rabbia, indignazione, incomprensione, tre stati d'animo che mettono a nudo il terrore che ha

generato la cronaca di venerdì 13 novembre 2015 tra i banchi della Svizzera italiana. In un tentativo di condividere con tutti i lettori le principali preoccupazioni dei nostri allievi, abbiamo raccolto delle testimonianze e risposto alle domande che ci sono parse le più impel-

lenti. Invitiamo inoltre altri bambini, giovani, classi che volessero esprimersi o sollecitarci sull'argomento di non esitare a scriverci. Faremo tutto il nostro possibile per assicurarvi un'informazione responsabile e a misura della vostra sensibilità. Buona lettura!

Terrore, le domande dei bambini

Cosa ne pensi degli attentati di Parigi?

Penso che è brutto quello che è successo. *SE*
Queste persone ci vogliono fare del male... non penso ad altro. *SE*
Non è giusto uccidere degli innocenti. *SE*
Allah è grande? Ma io vi metto un bomba nel *** e poi ne riparliamo! *Sme*
Se tutti quanti avessimo un solo Dio non ci sarebbe la guerra. *Sme*
Ho capito che le guerre come la II Guerra Mondiale e come questa si fanno perché crediamo in un Dio diverso. *Sme*

Cosa ti piacerebbe capire o sapere di questa situazione?

Perché lo fanno? *SE*
Perché l'hanno fatto? *SE*
C* vi viene in mente? *Sme*
Come mai è successo?
Perché questa rabbia deriva dalle religioni? Non dovrebbero essere i primi esempi per la propaganda dell'amore e della pace? *Sme*
Perché fare la guerra in nome di Dio/Allah che nemmeno sappiamo se realmente esiste?
Perché l'Isis prende così sul serio la religione? *SE*
Perché ve la prendete con gli innocenti? (rivolto ai jiahdisti) *Sme*
Perché uccidono così tanta gente? *Sme*
Che Dio è uno che dice che se ti fai saltare in aria e che se ammazzi le persone andrai in paradiso? *Sme*
Perché i media pubblicizzano così tanto questi avvenimenti? In questo modo l'Isis si rafforza soltanto. *Sme*
Cosa dobbiamo fare per stare al sicuro? *SE*

Se potessi che domanda faresti ai terroristi?

Non farei domande, ma gli direi di non farlo. *SE*
Perché non smettete di spaventarci? *SE*
Perché ci spaventate? *SE*
Perché state facendo questo? *SE*
Ai prossimi kamikaze direi: “Voi non credete nella vita, ma se al momento che azionate la bomba vi mettete a credere sarebbe troppo tardi. Allora non fatelo! *Sme*
Che piacere avete nell'uccidere la gente? *Sme*
È brutto sapere la propria data di morte? *Sme*
Che divertimento c'è a uccidere e a fare la guerra? *SE*
Perché non vi occupate di stare a casa vostra? *SE*
Perché fate la guerra? *SE*
Schiacciare il grilletto sul fucile è come mandare gli sms. Io non farei saltare la gente perché mi sentirei male. Ma loro lo sentono il male? *Sme*
Dove comperate le cinture con le bombe?

Sensazioni generali

Ho paura che devo cambiare casa per gli attentati. *SE*
Da un po' di tempo dei tipi vanno su Youtube e hanno imparato a dire Allah Akbar che vuol dire “Allah è (il più) grande!”. È cominciato come un gioco e adesso lo gridano in modo isterico. *Sme*

Il diritto all’informazione dei giovani e dei bambini

Nella preparazione di questa pagina ci siamo intrattenuti con diversi docenti e direzioni degli istituti scolastici ticinesi che nel corso della settimana hanno - con i mezzi a loro disposizione - accolto i timori, le ire e le paure dei loro allievi. In molti casi si è cercato di dare conforto e sollievo con spiegazioni, ma il lavoro d'informare in maniera adeguata e obiettiva la giovane popolazione è un dovere che spetta a ogni adulto.



In classe la maestra ieri ci ha detto che doveva andare a Parigi e ora ha deciso che non va. Tutti hanno detto perché, perché!? Ma io sapevo il perché. Dopo, quando ha spiegato il perché i maschi hanno cominciato ha disegnare bombe, meno uno che ha disegnato la Tour Eiffel. *SE*
Io ho paura che vengono i terroristi e mettono le bombe nella mia casa. *SE*
Ho paura che vengono in Svizzera. *SE*
Non ce la faranno mai a conquistare il mondo! *SE*
Secondo me ce l'hanno con noi perché tempo fa i cristiani uccidevano i musulmani e loro vogliono vendicarsi. *Sme*
I terroristi sono dei pazzi! Secondo me sono stati istruiti male. *SE*
Io farei saltare in aria il negozio dove vendono le cinture con le bombe! *SE*
Io ho una zia che abita a Parigi. *SE*
Ho paura a dormire che poi saltano le bombe di notte. *SE*
Sono degli ***, ma dove viviamo se non si può più dire niente. In fondo quelli che pensano peggio di tutti sono loro! *Sme*
Io l'ammetto: credo in Dio, però non faccio la guerra non perché abito in Svizzera. Non avrei combattuto neanche se fossi siriano. *Sme*
Ho paura che fanno saltare le bombe nelle scuole del Ticino! *SE*
Spero che non conoscono il nome del villaggio dove abito così l'Isis non viene! *SE*
Ho paura della loro prossima mossa, perché ce ne sarà una prossima sono sicura! *Sme*
In Francia c'è la guerra e a Natale non posso andare in Francia con i miei parenti. *SE*
Putin ha detto che è la 3ª Guerra mondiale! *Sme*
Non mettete il mio nome se no dopo arrivano qui in Svizzera e mi uccidono. *SE*

Tra gli sforzi giunti a nostra conoscenza, alcune scuole elementari avrebbero o sarebbero sul punto di organizzare un momento informativo con lo scopo di evitare problemi anche con le famiglie e i compagni di origine musulmana. Alle direzioni delle scuole elementari interessanti preme che i loro allievi, anche i più piccini, possano avere un'informazione corretta evitando che, nella normale confusione, vengano veicolati propositi errati.



Le nostre risposte

Cari ragazzi, cari bambini, vi ringrazio per le vostre testimonianze e le vostre domande. Sono profonde e mostrano quanto l'attualità vi abbia scosso! Innanzitutto - e prima di abbozzare una difficilissima risposta - desidero scusarmi con voi e con ogni singolo bambino della terra a nome di tutti gli adulti! Sì, mi scuso per lo stato del mondo attuale, per la mancanza di pace, per i conflitti armati che sono più numerosi di quanti ne possiate contare sulle vostre dieci dita, per l'ignoranza e la povertà che non vogliamo risolvere. Siamo andati sulla luna, abbiamo aggirato la circonferenza della Terra, abbiamo esplorato le profondità marine, ma siamo tuttora incapaci di spartire equamente le ricchezze del pianeta, di accettare le nostre differenze e di liberarci dai nostri timori. “La paura è la mamma della violenza” cantava Peter Gabriel negli anni 70. Noi crediamo che l'amore sia figlio della fiducia: fiducia in un'informazione accurata, fiducia in adulti responsabili e premurosi, fiducia in un mondo dove trionfi il diritto d'espressione, dove i popoli si parlano e si rispettano. Mi chiedete “Perché i terroristi fanno questi attacchi, perché non se ne stanno a casa loro?” Ebbene, vi rispondo che episodi come gli

attentati di Parigi servono a seminare il terrore tra la gente e per questo, noi in Occidente che abbiamo subito questi assalti, chiamiamo terroristi le persone che li hanno commessi. In altre parti della Terra, invece, quelli che noi chiamiamo terroristi sono definiti degli eroi martiri. Mentre noi che ci sentiamo vittime d'attacchi, in altre parti del mondo veniamo definiti degli aggressori e anche dei terroristi. Molte delle bombe che piovono sul suolo siriano vengono sganciate da aerei francesi e provocano altrettanta tristezza e desolazione tra la popolazione siriana, tra cui ci sono giovani e bambini come voi. Vi chiedete come mai le religioni provocano tante guerre. Qualcuno si domanda se non sia una rappresaglia di quanto dell'altro e nasce una lite. Vi rispondo dunque che non sono le religioni a provocare le guerre, ma la maniera con cui le persone interpretano le religioni. Anche le parole della Bibbia sono state fraintese e hanno provocato morte e tristezza tante volte. Per l'ultima risposta di oggi vorrei soffermarmi sulla parola kamikaze. Molti di

L'autore ha immaginato lo stadio di Zurigo quale teatro di attacchi terroristici. In primo piano un terrorista che grida Allah è grande! Sullo sfondo Londra e Città del Vaticano, dove l'autore suppone che avverranno le prossime stragi.

Crediamo che la scelta dello sfondo nero, per rappresentare il momento prima del martirio in un ristorante, non sia un caso.

Una delle due amiche dice all'altra: “Di’ l'ultima parola prima che moriamo!!! Forza” mentre alle spalle dell'altra c'è un kamikaze che ha cominciato il conto alla rovescia prima di farsi saltare in aria.

voi desideravano capire, perché si diventa kamikaze. La risposta certa non ce l'ho, ma vi dico che quando il villaggio, il Cantone e lo Stato in cui vivete vi offre delle bellissime opportunità per crescere, studiare e diventare dei cittadini responsabili, si abbraccia la spirale dell'amore che ti porta a vivere. E per questo che è importante che nella vostra famiglia riceviate questi stimoli, questi valori che a vostra volta trasmetterete attorno a voi. È il trionfo dell'amore che la spunterà sulla paura. **Terrorista:** chiunque faccia parte di un gruppo, movimento, associazione... che utilizza la violenza per imporre le proprie idee. **Martire:** una persona che muore per difendere le cose in cui crede. **Cristiano:** una persona che segue la religione di Gesù Cristo. **Bibbia:** il libro guida del cristiano. **Musulmano:** una persona che segue la religione islamica. **Corano:** il libro guida del musulmano. **Rappresaglia:** una risposta violenta a un torto presunto o subito. **Kamikaze:** parola che deriva dal giapponese. Oggi è utilizzata per definire chiunque decida di uccidersi e sacrificare la propria vita compiendo un attentato e uccidendo con lui molte altre persone.